ANNO XXX. Sabato, 17 Febbraio 1877. N. 46.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'uffìcio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 16 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

—

Nei giornali esteri troviamo molte informazioni e supposizioni circa l'attitudine delle potenze di fronte alla politica della Russia, o più propriamente, in seguito alla circolare del principe Gorciakoff. Stando alla *Gazzetta di Colonia*, la detta circolare non avrà per il momento una risposta. I gabinetti si limiteranno a spiegare a voce agli ambasciatori russi il loro parere intorno alla situazione. La *Presse* di Vienna annuncia che la risposta ufficiale dell'Inghilterra partirà per Pietroburgo entro la settimana, e che fra le potenze avrà luogo, su questo proposito, una corrispondenza assai vivace. Su due punti si sarebbe già stabilito l' accordo. In primo luogo, si eviterà di dare una risposta identica, poi si eviterà di domandare alla Russia ciò ch'essa propone o ciò ch' essa stessa intende di fare. Mettendo la quistione in questi termini, scrive la *Presse*, si schiva perfino l'apparenza di riconoscere la necessità di un'azione ulteriore.

Una seduta importante sarà quella di oggi alla Camera dei comuni. Il governo dovrà rispondere all' interpellanza del sig. Gladstone circa l'esistenza o meno del trattato del 1856. Com'è noto, lord Salisbury, nel momento della chiusura della Conferenza, parlò in modo da far credere alla Turchia ch'essa, ribellandosi ai consigli dell'Europa, cessava di far parte integrante del concerto europeo. Il generale Ignatieff prese atto ben volontieri di questa dichiarazione importantissima, specialmente in bocca ad un rappresentante dell'Inghilterra, e i giornali russi non tardarono a gridare in coro che il trattato 1856 era stato denunciato in modo formale, annuente l' Europa.

Vedremo come risponderà lord Derby. Certamente egli spiegherà un po' meglio, non foss' altro, la politica del governo inglese di fronte alla Turchia caparbia e alla Russia ambiziosa.

Le trattative fra la Porta e i due Principati sono allo stesso punto d'ieri. Veramente un telegramma da Costantinopoli accenna a migliori disposizioni del Montenegro, il quale, in seguito a nuove domande del gran visir, non si ostinò nel voler scelta Vienna a luogo di riunione, e propose invece Cattaro. Ma potremmo dire per questo che i negoziati fra la Porta e il Montenegro approderanno alla conclusione d'una pace definitiva? Un dispaccio della sera annuncia il rifiuto della Porta a questa domanda del Montenegro. Dal lato della Serbia le difficoltà sembrano minori, ma soltanto in apparenza. È evidente che tanto a Cettigne come a Belgrado si tentenna, si tira in lungo, col proposito deliberato forse di giungere al 1° marzo senza aver conchiuso nulla. La stampa russa, quantunque si adoperi a separare la causa dei due Principati da quella del governo di Pietroburgo e di lasciare ai primi la libertà di regolare le loro faccende a seconda dei loro interessi, non nasconde però una certa preoccupazione nel caso che venissero a mancare alla Russia queste forze ausiliarie.

Il *Nord* confessa che la pace fra la Turchia, la Serbia e il Montenegro priverebbe la Russia, guerreggiante colla Turchia, d' una base d'operazione, rinforzerebbe la sua nemica dal punto di vista militare. Il *Nord* però, come è naturale, anche su questo proposito cerca di mettere in evidenza la politica assennata e disinteressata della Russia. « Certamente, dice il giornale di Bruselle, se il governo di Pietroburgo lo volesse e meditasse decisamente la guerra, potrebbe mandar a monte le trattative. Non ci sarebbe bisogno di promesse formali; qualche incoraggiamento basterebbe per rimettere la Serbia sulla via bellicosa. Ma la Russia non vuole assumere questa risponsabilità, e la Serbia, che ha fatto scientemente la guerra a suo rischio e pericolo, farà la pace, se essa la reputa necessaria, nelle stesse condizioni. La sua scomparsa dalla scena della quistione orientale sarà fuor di dubbio un vantaggio per la Turchia, ma la Russia, ammettendo che sia obbligata ad agire, *è assai forte in se stessa per la parte che dovrebbe intraprendere.* Comunque sia, la condotta della Russia durante le trattative fra la Porta e la Serbia è una guarentigia della sua politica corretta e una nuova prova dell'assenza d'ogni partito preso in senso bellicoso. »

In un solo caso si potrebbe creder sincero questo linguaggio del *Nord*, nel caso cioè che le trattative in discorso riuscissero al desiderato intento e la pace fosse conchiusa sinceramente fra Costantinopoli, Belgrado e Cettinie. Ma se, come generalmente si teme, il febbraio finisce e l'armistizio spira e la guerra è ripresa sulle frontiere della Serbia e del Montenegro, bisognerebbe essere tre volte ingenui per supporre che la Russia sia affatto estranea ai propositi gagliardi dei principi Milano e Nicola, sia affatto irresponsabile delle nuove calamità che si preparano e dell'incendio che si dilaterà minaccioso.

La crisi ministeriale in Ungheria, di una gravità eccezionale in questi momenti, non fu potuta ancora risolvere. Tutte le combinazioni tentate finora fallirono, e un estremo tentativo di conciliazione lo si fa ora, mediante una conferenza fra i capi dei due gabinetti, principe Auersperg e signor Tisza, circa la quistione della Banca. Se un accordo si ottiene, il signor Tisza riprenderà probabilmente il suo portafoglio. E se non si ottiene? Sarebbe davvero una situazione delle più critiche. L' imperatore ed i ministri a Vienna non cederanno facilmente ai desiderii dell' Ungheria riguardo alla partecipazione larga dei magiari nel Consiglio centrale della Banca di Vienna, e meno poi alla fondazione d'una Banca nazionale, speciale per l'Ungheria, colle stesse prerogative della Banca di Vienna. E d'altro canto, a Pest non si è meno fermi nelle pretensioni, pretensioni forse non pienamente giustificate dall'importanza finanziaria ed economica dell' Ungheria, ma che provano nonpertanto quanto sia vivo in Ungheria il sentimento d'orgoglio nazionale e vigile la coscienza delle proprie forze e della propria importanza negli affari della monarchia.

LA SINISTRA MONARCHICA

Sarebbe ingiusto il disconoscere che nella maggioranza della Camera vi hanno deputati acuti, intelligenti, esperti, i quali veggono con portentosa chiarezza le difficoltà presenti. Le lettere degli onorevoli Colonna di Cesarò e Agostino Bertani, pubblicate nel *Diritto*, ce ne porgono un' irrefragabile testimonianza.

Due deputati, che si professano entrambi amici del ministero, che entrambi appartengono alla maggioranza, concordano nel credere che il loro partito possa scegliersi dei capi e formare una Direzione o un Comitato, indipendente dal presidente del Consiglio. Eglino però non tengono lo stesso linguaggio e si esprimono in guisa da ingenerare la persuasione, che s'intendono meno fra loro, che non due partiti opposti.

L'on. Colonna di Cesarò parla di sinistra monarchica; dunque, a suo avviso, ve n'è una non monarchica. Come tener insieme due sinistre, le quali profondamente dissentono nel principio fondamentale dello Stato? Mettetevi sotto la direzione dell'on. presidente del Consiglio, riconoscetelo vostro capo, ovvero sceglietevi un Comitato, una direzione vostra, che comunichi con l'on. Depretis e gli esprima i desiderii, i voti, le speranze, diciamo di più, le esigenze della maggioranza, come potrete accordarvi?

Se siete divisi da dissidi interni, potrete sperare di vincerli, di assopirli o almeno dissimularli con un ordinamento tutto esterno, qualunque siasi?

Noi non possiamo metter in dubbio le convinzioni sincere di alcuna frazione della maggioranza. Tali convinzioni debbono venir alla luce del giorno, manifestarsi apertamente e coraggiosamente sostenersi davanti a tutti e contro di tutti. Crediamo anzi che sia vicino il giorno, in cui l'Italia domanderà, come suo diritto, a ognuno di esporre arditamente le proprie convinzioni, per sapere in quali acque naviga e su chi possa far assegnamento. Ora regna una grande confusione; chi tace, chi parla a mezza voce, chi evita di fare delle esplicite dichiarazioni. Questa condizione non potrebbe durare a lungo. Un paese non può progredire e nemmeno vivere tranquillamente con una Camera, la cui maggioranza si confessa divisa e dissenziente ne' punti principali, della quale una frazione crede distinguersi denominandosi sinistra monarchica, in opposizione ad un' altra frazione. Sono le elezioni del 5 novembre che hanno dato questo bel risultato, non è la maggioranza del 18 marzo, che l'on. Bertani si compiace di chiamare posticcia.

Ma posticcia o non posticcia che sia la nuova maggioranza, conviene prenderla com' è. Non è in facoltà dell'onorevole Depretis di mutarla, ed egli deve rassegnarsi a vivere con essa. Può, come Vulcano nel *Prometeo* di Eschilo, sclamare:

O ministero mio, quant'io ti aborro!

ma, come Vulcano, dev' esser fedele al ministero aborrito, cercando di comporre le volontà discordi e riluttanti.

Chi non intende, che, al cospetto dei gravi dissidi rivelati, la quistione dei rapporti parlamentari fra il ministero e la maggioranza diventa secondaria e non potrebbe più attrarre l' attenzione del paese, nè più meritare la sollecitudine degli studiosi delle pratiche e consuetudini parlamentari?

Si tratta di ben altro! Le caute transazioni possono permetterci di vivere qualche giorno senza scosse, ma assicurano l'indomani? Tutto dipende dal beneplacito degli amici, i quali non sono disposti a appoggiare il ministero, che a patto faccia come essi vogliono, e non solo li secondi ne' loro desiderii odierni, ma prepari il ponte all'attuazione futura delle loro aspirazioni. È ben ingenuo chi crede che il dissenso si aggiri intorno alle riforme amministrative e tributarie. Se fosse ristretto in questi limiti, l'on. Depretis si adoprerebbe a appianarle. Esitante sempre, sarebbe costretto all'ultima ora di prender una risoluzione, e si potrebbe esser certi, che non prenderebbe la migliore, perchè riesce bene soltanto quello che si delibera nella pienezza della propria libertà, non quello che si decide sotto la pressione d'una volontà prevalente.

Forse può sorgere od anche esser sorta occultamente questa volontà. La maggioranza può trovarsi ancor concorde in alcuni punti; sinistra estrema, sinistra monarchica, centro sinistro, centro, dissidenti toscani possono convenire in qualche quistione di amministrazione e di finanza; non è facile, ma non è neppur impossibile. In tal caso che resta all' on. Depretis fuorchè cedere? E che importa che la volontà della maggioranza gli sia significata direttamente, in un'assemblea plenaria da lui convocata e presieduta, o comunicata da un Comitato scelto dalle varie frazioni della maggioranza stessa, il quale si presenti a lui, con tutta la solennità richiesta dall'alto ufficio a cui è stato elevato? Sarà una specie di Comitato di salute pubblica, che, a nome della maggioranza, detta al ministero le sue condizioni e gli trasmette le deliberazioni inflessibili della Camera.

È a questa splendida situazione politica che si vuol ridurre il presidente del Consiglio de' ministri?

Tutti ci risponderanno in coro, che tale non è mai stata la loro intenzione, che mai non è passato per la loro mente di ridurre a tali estremi il ministero del loro cuore. Ma ci riflettano un po', e si avvedranno che non potrebbe esser altrimenti. Fate un Comitato di cinque, quanti sono i principali gruppi della maggioranza; siano pure, come li vuole l'on. Bertani, « saldi per carattere e benevoli, autorevoli e simpatici. » Bisognerebbe che non fossero uomini per non comprender tutta l'importanza della loro posizione e per non sentir tutta l'altezza del loro ufficio. Parlare al presidente del Consiglio a nome della maggioranza! I suggerimenti si convertono in ordini, le proposte in intimazioni. Il Comitato si sopraporrebbe al ministero; irresponsabile davanti alla Costituzione e al paese, esso governerebbe il gabinetto responsabile.

Conveniamo con l'onor. Bertani non esservi « termini paragonabili fra le « grandi divisioni dei partiti nella Ca« mera dei Comuni e la facile conver« sione e la generazione subitanea dei « partiti nostri. » Egli deve esserne abbastanza istrutto, vedendosi circondato da *progressisti*, che mai non avrebbe creduto di trovar compresi in siffatta categoria, e di cui forse non pochi erano in altri tempi schierati contro di lui, nelle battaglie dell' unità nazionale.

Ma questa profonda differenza che corre fra noi e i partiti britannici, fra la nostra Camera de' deputati e la Camera de' comuni, non ci avverte che più pericolosa sarebbe ancora l' istituzione d'un Comitato della maggioranza?

Le consuetudini del Parlamento inglese, il senso pratico che lo distingue, la forte costituzione dei partiti, la monarchia elevata di sopra delle lotte politiche, impedirebbero a Londra che un Comitato della maggioranza potesse mai aspirare ad un ufficio preponderante, che umiliasse il ministero. A Roma, con partiti instabili e poco avvezzi alla disciplina, con ambizioni impazienti e partigiane, con un ministero debole così intrinsecamente come verso la nazione, chi potrebbe rattenere il Comitato della maggioranza dall'estendere o ingrandire le proprie attribuzioni? E che sarebbe del ministero? Chi modererebbe ancora il Parlamento e lo Stato? Il Comitato o il ministero?

Risponda per noi chiunque abbia fior di senno e luce d' esperienza.

Nè s' intende come un Comitato potrebbe esser l' interprete della maggioranza, se questa non fosse ordinata, salda, omogenea. Si ha una maggioranza siffatta? L' onor. Colonna di Cesarò ci assicura ch' essa è eterogenea tanto che non vuol più saperne delle antiche denominazioni. Non più sinistra storica, non più sinistra giovane, non più sinistra moderata; ma sinistra monarchica. Questa nuova definizione ha tutta la gravità d' una rivelazione politica. Nel Regno d' Italia, in uno Stato monarchico costituzionale, v' è un partito che si sente in dovere di distinguersi dagli amici, intitolandosi *sinistra monarchica*. Il convoglio parlamentare è proprio corso a grandissima velocità, e l' onor. Depretis e i suoi compagni e i calmi disputatori della maggioranza non danno segno d' avvedersene!

Continui pure la maggioranza a discutere come abbia a costituirsi e quali relazioni le convenga stabilire col ministero; intanto i materiali si apprestano e gli operai si mettono al lavoro. Ed un bel giorno le dotte disquisizioni saranno interrotte da una voce che griderà: Cittadini, il ponte è fatto, avanti! Non sarà la voce dell' onor. Depretis, che più non potremo udire, perchè in quel giorno egli, rinchiuso nel suo gabinetto, starà esaminando flemmaticamente, se davvero egli sia ancora il capo o il servitore della maggioranza, finchè le grida della piazza lo sveglieranno avvertendolo che la riparazione è compiuta.

LA BANDIERA ITALIANA A NIZZA

Alcuni giornali narrarono che a Nizza il banco italiano nella fiera di beneficenza fu obbligato ad abbassare la bandiera nazionale. La colonia italiana si era commossa per questo fatto, ma nel *Temps* di Parigi troviamo a tale proposito il seguente telegramma da Marsiglia, 14 corrente:

Il prefetto di Nizza ha destituito il suo segretario che aveva fatto togliere la bandiera italiana dalla piazza Massena. Egli ordinò, inoltre, che la bandiera italiana fosse quivi ricollocata.

QUESTIONE D'ORIENTE

—

Il *Timpul* di Jassy del 12 annunzia che il 6 febbraio venne firmata fra la Rumenia e la Russia una Convenzione che regola il passaggio dell'esercito del Sud attraverso il territorio rumeno. Questa Convenzione non conterrebbe alcun cenno su d'una eventuale cooperazione della Rumenia.

—

Un dispaccio da Zara 13 ai giornali viennesi dice che la supposta insurrezione a Puka si limitò alla riunione degli abitanti del distretto di Dibri nel villaggio Keira abitato dai Mirditi per difenderlo contro un attacco dei turchi.

I Mirditi occuparono la strada da Scutari a Prizrend e s'impadronirono dell'impiegato turco Zeinil bey il quale era stato inviato per mantenere l'ordine nel distretto di Puka e dichiararono non volerlo lasciare in libertà finchè non fosse liberato il capo dei Mirditi Djon Notzz.

—

27

APPENDICE

—

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

Dalla scena sopra descritta io avevo potuto rilevare frattanto che non era per certo sulla veste di giaconetta rosa o bigia, nè sull'elegante grembialino a due tasche, non che sulla portatrice di sì eleganti oggetti che doveva ricadere il biasimo di aver ferito il cuore del dottore Giovanni. Tanto meglio. Ma quale poteva esser dunque il colpevole? Qual era il fondo, quale l'origine, quale era la spiegazione di tutto il mistero? Alcuni punti erano stati dilucidati, ma quanti altri rimanevano tuttora al buio!

« Comunque sia, non è affar tuo » mi dissi alla fine, distogliendo gli occhi dal viso del dottore, su cui avevano involontariamente fissato uno sguardo interrogatore; e li volsi verso la finestra che guardava sul giardino. Appunto mentre il dottore prendeva il suo cappello per andarsene, dopo aver osservato per alcuni istanti la piccina, mentre gli occhi le si chiudevano e le rosee labbra s'aprivano nel sonno che la invadeva, i miei occhi, fissi in quel punto sull'alto muro che dominava il giardino, videro quell' unica finestra, rammentata nel precedente capitolo, aprirsi cautamente e una mano, che sventolava un fazzoletto bianco, sporgersi fuori dall'apertura. Io non so se il segnale fosse corrisposto da qualche persona fuori della nostra veduta; ma so che subito dopo uscì dalla finestra e venne a cadere nel giardino un oggetto bianco e leggero: biglietto numero due senza dubbio.

Io lasciai sfuggire un' esclamazione involontaria di sorpresa.

— Dove? Che c'è? — esclamò il dottor Giovanni con energia, facendosi direttamente alla finestra.

— Hanno ripetuto la medesima cosa dell'altro giorno: un fazzoletto sventolava di là e ne è caduta qualcosa — rispos'io, indicando la finestra, ora ipocritamente chiusa.

— Andate subito e portatelo qui! — fu la sua pronta esortazione. E soggiunse:

— Nessuno s'accorgerà di voi. Io sarei osservato.

Io me ne andai tosto e, dopo breve ricerca, trovai un foglio ripiegato, nascosto ne' rami più bassi di un cespuglio. Me ne impossessai e lo portai direttamente al dottore: questa volta credo non mi vedesse nemmeno Rosina.

Ei fece subito la carta in mille pezzi, senza leggerla.

— Non è affatto colpa sua, ricordatevene! — diss'egli guardandomi.

— Colpa di chi? — chies'io. — Di chi si tratta?

— Nol sapete, dunque?

— Ma nemmen per sogno.

— Non avete verun sentore?

— Nessuno affatto!

— S'io vi conoscessi un po' più, sarei tentato di arrischiare una confidenza e così collocarvi quale custode sopra la più innocente ed ottima creatura... solo alquanto inesperta... Quante reti sono tese d'intorno a lei! — soggiunse pensosamente; e, per la prima volta di certo, egli esaminò la mia faccia, ansioso, non v'ha dubbio, di scorgere se alcuna benevola espressione in essa potesse affidarlo di raccomandare alla mia custodia alcuna eterea creatura, contro a cui le potenze tenebrose erano adunate. Ora, io non sentivo veruna particolare vocazione di assumere la custodia di eteree creature; ma, ricordando l'incidente del baule, mi parve d'essergli debitrice di un buon ufficio anch'io: perciò, dimostrando la minore ripugnanza che mi fu possibile, gli dissi che ero pronta a fare ciò che potessi circa il prender cura di una persona che lo interessasse.

— Io non ho altro interesse che quello di un semplice spettatore — diss'egli con una modestia veramente ammirabile, a parer mio. — Per caso venni a conoscere il carattere spregevole della persona che, dalla casa opposta, ha per due volte invaso la santità di questo luogo. Ho pure incontrato in società l'oggetto a cui questi volgari attacchi sono rivolti. La sua squisita superiorità e innata elevatezza dovrebbero, a quanto si crederebbe, allontanare l'impertinenza pur dalla sua idea. Pure non è così. E però si è che innocente, non sospettosa quale ell'è, s'io il potessi, vorrei preservarla dal danno. In persona non posso far nulla, non posso avvicinarla... — E qui ei fece pausa.

— Ebbene, io son disposta ad aiutarvi; solo datemi il mezzo. — E frattanto il mio pensiero con gran velocità percorreva la lista di tutte le persone coabitanti meco in quel collegio, per vedere d'indovinare quella pietra di paragone, quella perla di gran prezzo, quella gemma incontaminata... « Deve esser madama! » conclusi. « Ella sola, fra tutti noi, ha l'arte almeno di sembrare superiore; ma in quanto all'essere inesperta, non sospettosa, ecc., il dottor Giovanni farebbe bene a non andare in estasi intorno a ciò. Comunque sia, si tenga egli la propria idea; io non mi curerò di contraddirgli. Il suo angelo rimanga un angelo a piacer suo. »

Così pensando risposi pure a voce alta e con tutta gravità:

— Indicatemi dunque l'individuo a cui le mie cure devon esser rivolte! — ma non mi potevo tenere dal sorridere fra me e me all' idea di esser posta come tutrice a madama Beck o a taluna delle sue alunne.

Ora, il dottor Giovanni aveva una fine orditura di nervi e sentì per istinto ciò che avrebbe anche sentito ogni altro non meno perspicace di lui; cioè ch'io dentro me lo prendevo un tantino a gioco. Vidi le sue gote farsi di un colore più vivo; con un mezzo sorriso ei si volse e prese il suo cappello per andarsene. Il mio cuore mi rimproverò vivamente:

— Io voglio, voglio aiutarvi! — presi a dire con ardore: — voglio fare ciò che desiderate. Veglierò sul vostro angelo! prenderò cura di esso; ditemi soltanto il suo nome!

— Ma voi dovete conoscerlo! — diss'egli con serietà, benchè parlando assai piano. — Sì pura, sì buona, sì indicibilmente bella! Impossibile che un collegio ne contenga due uguali. Io intendo, di certo, della....

In questo istante il saliscendi della camera vicina (che era quella di madama Beck, diè una rapida, brusca scossa; come se la mano che vi fosse stata appoggiata avesse sofferto una tenue convulsione: era la soppressa esplosione di un irrepremibile starnuto. Sono piccoli accidenti, si sa, che possono capitare a ognuno di noi. Madama, l'eccellente persona, era nell'atto di compiere il proprio dovere. Ell' era ritornata pian piano, s' era insinuata sulla punta de' piedi alla propria stanza e quivi s' era trattenuta. Ove non fosse stato quello starnuto avrebbe udito ogni cosa; e lo stesso avrei fatto io, ma quell'improvviso starnuto bastò a fuorviare il dottore. Mentre ei se ne stava stupefatto, madama s' avanzò pronta, tranquilla e in pari tempo del miglior umore. Una persona nuova alle sue abitudini avrebbe potuto supporre ch'ella fosse entrata realmente in quel punto e avrebbe condannato neanche il dubbio che il suo orecchio fosse stato inchiodato alla serratura durante gli ultimi dieci minuti. Ella ostentò di starnutare di nuovo, dichiarando che era infreddata e poi passò a discorrere con volubilità delle sue corse in vettura. Frattanto s'udì la campana della preghiera ed io la lasciai con il dottore.

XIV.

La Festa

Appena Giorgina fu ristabilita del tutto, madama la rimandò in campagna. A me ne dispiacque; io amava la piccina e la sua perdita mi rese più povera che mai. Ma io non mi dovevo lagnare. Vivevo in una casa ripiena di una vita vigorosa; avrei potuto avere dei compagni, ma invece sceglievo la solitudine. Ognuna delle insegnanti alla sua volta mi avea fatto delle dimostrazioni di speciale intimità. Io le provai tutte. Una trovai essere onesta donna, ma di mente ristretta, d'animo freddo, un'egoista. La seconda, una parigina, era raffinata di modi, corrotta di cuore, senza una credenza, senza un principio, senza un'af-

Sulle trattative di pace col Montenegro, scrivono da Cettinie alla *Politische Correspondenz*:

« Al noto telegramma di Midhat pascià che lo invitava a trattative di pace, il principe di Montenegro esitò a rispondere poichè volle conoscere prima l'opinione d'una Corte in cui ha tutta la fiducia.

« Dopo otto giorni egli spedì la sua risposta adesiva a Costantinopoli. Questa è estremamente modesta, ma in realtà non è così. Il principe Nicola dichiarò al console inglese Monson che egli non rinuncierebbe in alcun caso a quelle condizioni che vennero dalla Conferenza proposte in suo favore, anzi che aveva delle pretensioni anche su Niksich, che è indispensabile pel Montenegro. »

—

Gli armamenti della Porta, secondo scrivono da Costantinopoli e da Rustschuk allo stesso giornale, continuano senza interruzione. Nella capitale, furono concentrati negli ultimi giorni altri 50 o 60 battaglioni che sono imbarcati per Varna. A comandante del corpo d'armata e della fortezza di Viddino, venne nominato Selami-pascià ed al suo posto a comandante di Silistria che ha una guarnigione di 22,000 uomini, Achmed-Hamdi-pascià. Infine il comandante in capo dell'esercito del Danubio Achmed-Ejub-pascià inviò una parte del corpo della guardia a Kustendsche e sul litorale bulgaro, ed il primo corpo a Varna, dove sono giunti 16 ex-ufficiali del corpo d'artiglieria, che furono incorporati nell'artiglieria di campagna.

—

Pare che realmente a Costantinopoli si parlasse il 9, d'una grande dimostrazione di *softas*, che dovevano recarsi davanti al palazzo del sultano per chiedere il richiamo di Midhat-pascià ed il suo giudizio per parte dei tribunali nel caso fosse colpevole.

In questo frattempo la polizia, avvertita a tempo, riuscì ad impedire la dimostrazione e questa non ebbe più luogo.

—

Il *Golos* assicura che le condizioni di pace proposte dalla Porta alla Serbia ed al Montenegro devono essere presentate alle potenze firmatarie del trattato di Parigi per esservi esaminate.

—

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* assicura che nella *soirée* data domenica scorsa all'ambasciata francese ed alla quale assistevano molti diplomatici, si nutriva pochissima speranza che la guerra potesse essere evitata.

LA CRISI MINISTERIALE
UNGHERESE

La officiosa *Pester Correspondenz* ha da Vienna, 13:

« S. M. si è degnata di affidare nuovamente la formazione del gabinetto a Colomane Tisza. considerando che tutti gli uomini di Stato ungheresi da S. M. chiamati, dichiararono inattuabile presentemente la formazione di un altro gabinetto. Il signor Tisza avrà un colloquio presso il principe Auersperg coi ministri austriaci per esaminare privatamente, prima di accettare la missione, se il noto punto di divergenza potrebbe essere ormai appianato. »

—

La *Neue Freie Presse* si mostra irritatissima del risultato della crisi ungherese. Essa eccita i ministri austriaci a non cedere alle esigenze ungheresi, ed il Reichsrath a dar prova di voler tutelare la propria dignità ed a non esser da meno in sincerità e fermezza degli ungheresi. Fra breve avrà luogo una Conferenza del partito costituzionale, che deciderà sulla risposta da darsi. Com'è noto, la divergenza consiste nel principio di parità dei membri dell'amministrazione e direzione delle due Banche.

IL CONFLITTO RELIGIOSO
IN GERMANIA

La *National Zeitung* ha da Posen, 12 febbraio:

« Il Senato criminale del tribunale d'appello ha condannato a sette mesi di carcere il preposito Pendzinski per aver concesso dispense di digiuni in tre casi, contrariamente alla legge sull'amministrazione degli episcopati vacanti. »

IL GENERALE CHANGARNIER

Il telegrafo ci annunzia la morte del generale Changarnier. Era nato ad Autun il 26 aprile 1793. Uscito dalla scuola di Saint-Cyr nel 1815, percorse da quel tempo la carriera militare, e dopo il 1830 rimase lungo tempo in Algeria, dove ebbe parte in importanti operazioni. Proclamata la repubblica del 1848 in Francia, combattè la politica di Luigi Napoleone, e ancora al momento del colpo di Stato si credeva padrone della situazione. Durante l'impero rimase in disparte; nella guerra del 1870 ritornò sulla scena militare e politica, ma per breve tempo, poichè la grave età gli consigliava il riposo.

I suoi funerali verranno fatti a spese dello Stato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

—

(X) **Venezia**, 14 *febbraio*. — Il carnevale è finito, e vuole giustizia che si riconosca ch'esso, almeno per quanto riguarda le feste pubbliche, fu più brillante di quello che non fosse da alcuni anni. La Società del carnevale fece con garbo le cose sue, mostrò buon gusto nello scegliere i divertimenti, e buon criterio nel provvedere affinchè non accadessero disordini. Beninteso che malgrado di ciò io rimango un peccatore impenitente, il quale non s'inchina dinanzi alla maestà del carnevale, nè dinanzi alle Società che hanno per oggetto di coltivare e di promuovere questa magnifica istituzione. E oso credere che se si facesse il bilancio di questi dieci giorni di bagordi, non si durerebbe fatica a persuadersi che malgrado qualche migliaio di forestieri venuti dalla terraferma, la perdita, anche in linea puramente economica, prevale al guadagno. So benissimo che vi sono parecchi i quali credono di aver risposto a tutto quando hanno detto che il denaro circola, come se il solo fatto che questo denaro esce dalle tasche degli uni per entrare in quelle degli altri costituisse un aumento della pubblica ricchezza. Quello che è certo si è che il carnevale, più che far spendere ai ricchi, smunge le borse della piccola borghesia e del popolino e gl'impiegati del Monte di pietà potrebbero raccontarne delle belle. Aggiungete ciò che in linguaggio francese si chiama il lucro cessante, il quale è conseguenza necessaria della poca o nessuna voglia di lavorare che il carnevale mette addosso alla gente. E infatti mi diceva ieri un sensale che da una settimana in qua si discorre appena d'affari. Ma anche qui c'è quel che si vede e quel che non si vede. Si vede il chiasso, l'allegria, il movimento; non si vede il rovescio della medaglia. Così gli apologisti del carnevale hanno ragione, e i detrattori hanno torto.

Per venerdì il Consiglio comunale è chiamato a sentir la relazione sulla vertenza tra il municipio e l'eredità Balbi Valier. Come vi scrissi altra volta, si tratta dei due testamenti del Balbi Valier, l'uno dei quali determinava che la sostanza depurata di molti legati passasse al municipio per erogarla in due monumenti al Goldoni ed al Sarpi; il secondo, senza citare, nè distruggere il primo, nominava erede residuario l'Istituto Coletti. Ora si vorrebbe venire a un componimento tra il Comune e l'Istituto Coletti, ma le proposte di quest'ultimo sono troppo meschine e non credo verranno accettate. Pel Goldoni a ogni modo le cose sono a buon porto, giacchè il Comitato ha raccolto oltre a ventimila lire e il Comune non può a meno di venirgli in aiuto e di agevolargli l'esecuzione del monumento in bronzo. La difficoltà grossa è pel Sarpi, figura veramente colossale di scienziato, di uomo politico e di cittadino, che Venezia ha debito d'onorare in modo condegno. Nè a ciò possono bastare sicuramente poche migliaia di lire. Bisognerebbe che l'Amministrazione dell'Istituto Colletti si persuadesse che non può giovare nemmeno a lei di avventurarsi alle incertezze di una causa e facesse offerte un po' meno taccagne di quelle che ha fatto sinora. Del resto, io credo che convenga intanto spicciarsi a mettere in grado il Comitato al monumento Goldoni di far cominciare i lavori dallo scultore Dal Zotto. Chiusa definitivamente la sottoscrizione per uno dei monumenti, sarà molto più facile di aprirla per l'altro.

Da qualche settimana si ammirano dietro le vetrine della libreria Ongania in piazza S. Marco alcune magnifiche riproduzioni di stampe e incisioni antiche, ottenute mediante il sistema dell'*eliotipia*, sistema conosciuto già da tempo in Germania, ma applicato adesso per la prima volta In Italia. Questi bellissimi lavori si devono ad un valente artista tedesco, il Jacobi, ma il Jacobi che non trovava da far nulla in Venezia se ne sarebbe tornato in patria, se l'Ongania non avesse coraggiosamente iniziato un nuovo genere d'industria artistica della quale si può dire adesso che riuscirà senza dubbio, ma che sulle prime era esposta a tutte le incertezze delle cose nuove.

L'*Eliotipia* farà una concorrenza terribile alla fotografia, perchè offre il vantaggio di una precisione e di una durata infinitamente maggiore. Nè questo metodo servirà soltanto a riprodurre le stampe antiche; non si tarderà ad applicarlo ai ritratti e a tutto ciò insomma per cui oggi serve la fotografia. Ecco un nuovo ramo d'arte industriale destinato a prosperare in Venezia.

È uscito l'*Archivio Veneto*, dispensa 24, e contiene:

Memorie originali.

I signori di Reinfenberg nei secoli XIII e XIV e più particolarmente di Ulrico di Reifenberg (1307-1384), di G. di Sardagna.

Lo Statuto di Adria nel Veneto ordinato ed esposto con illustrazioni. Parte II. F. A. dott. Bocchi.

La Capitolare Biblioteca di Verona, di G. B. Carlo Giuliari (contin.)

Storia di Venezia dalla sua fondazione fino all'anno 1084, di A. F. Gfrörer (traduzione del prof. Pietro dott. Pinton).

IV. I Tribuni e Duces. Il primo doge e le sue funzioni politiche.

V. I dogi Marcello ed Orso. Liutprando, re de' Longobardi. Abolizione della dignità del doge. Magistri militum.

Documenti illustrati.

Le iscrizioni dell'Accademia di belle arti illustrate, di Tassini dott. Giuseppe.

Annali Veneti brevi tratti da un Codice vaticano, di R. Fulin.

La Nummografia Veneziana, di Vincenzo Padovan (contin.)

Aneddoti storici e letterari.

XLVI. Lo Statuto di Cherso, di Petris dott. Andrea.

Seguono le solite rubriche:

Rassegna bibliografica, Varietà, Cronache, Necrologie, ecc.

Poichè sono a parlare di pubblicazioni, accenno anche a un bel volumetto uscito testè in Verona nella nitida edizione del Kayser, successore ai Munster. S'intitola: *Cento liriche tedesche*, tradotte da Francesco Cipolla. Verona è città feconda di buoni traduttori; in pochi mesi si son successe le versioni del Faccioli del Tennyson, del Betteloni dell'Hamerling e questa del Cipolla da vari tra i più pregiati poeti moderni della Germania. Nel sig. Cipolla bisogna distinguere il critico dall'artista; non vado d'accordo affatto con la breve e dogmatica introduzione del critico; lodo invece di buon grado l'artista per la bella veste italiana ch'egli seppe dare a molte gentili creazioni della musa tedesca.

PS. Faccio un poscritto alla mia lettera per comunicarvi una notizia che mette in iscompiglio i frequentatori della Fenice. L'impresario è fuggito e non si sa come si potrà riaprire il teatro per la presente stagione.

—

(M) **Padova**, 15 *febbraio*. — Con decreto 17 settembre 1876, S. M. il Re, su la proposta dell'on. Coppino, ministro per la pubblica istruzione, ha istituito qui in Padova una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità per tutta la provincia. Questa Commissione sarà composta di otto membri, due dei quali eletti dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale della città di Padova e quattro dal Re, oltre il prefetto che ne sarà il presidente ed un impiegato della prefettura che compierà l'ufficio di segretario. Ma il bello si è che finora non venne da parte del ministero alcuna disposizione relativa all'eseguimento del preaccennato decreto; oltrecchè qui esiste diggià una Commissione pel monumenti nominata dal Consiglio provinciale, il quale stanzia ogni anno 2000 lire per la loro conservazione, e che è, secondo il regolamento in vigore, presieduta dal sindaco del paese.

Domani arriverà qui il senatore Acton, che accompagna il prof. Mabillot, il quale dovrà trattenervisi qualche tempo per uno studio ch'egli si propone di fare sulla *scuola filosofica di Padova*, tema posto a concorso dall'Istituto di Francia, di cui è allievo il prefato sig. Mabillot.

È terminato il processo a carico di Domenico Ori, ex-guardia municipale, per mancato omicidio sulla persona del suo superiore Ferdinando Danialetti, ispettore-capo. I giurati emisero un verdetto di colpabilità, ammettendo però le circostanze attenuanti; sicchè l'imputato fu condannato a soli 20 anni di lavori forzati. E così ebbe fine l'attuale sessione di questo Circolo d'assise, presieduto da un magistrato, il Ridolfi, fra i migliori che vanti l'Italia.

Stasera si apre una sessione straordinaria del Consiglio comunale per discutere, fra gli altri oggetti, sulla rinuncia del presidente e di cinque membri del Consiglio d'amministrazione della Casa di ricovero e sulle nomine in sostituzione dei medesimi. Sarebbe ben doloroso che per questioni di puntiglio, sul merito delle quali non voglio però entrare affatto, l'azienda di quel pio istituto non potesse più valersi dell'opera commendevolissima di tanti egregi ed integerrimi cittadini.

In seguito alle istruzioni dell'on. ministro dell'interno, furono emanate da questa prefettura alcune disposizioni relative al tema importantissimo dell'emigrazione. Consta, per esempio, che molti erano intenzionati di avviarsi in Algeria, prestando fede alle dicerie di certuni che vanno spargendo la voce essersi ripresi i lavori della Compagnia; ciò è falsissimo, perchè essa manca tuttavia dei mezzi necessari alla loro prosecuzione. Così dicasi pel Brasile, dove lo stesso governo, com'è noto, ordinò la sospensione dell'invio nel suo territorio degli emigranti. È mestieri dunque che i sindaci, specialmente quelli dei comuni rurali, mettano in guardia i loro amministrati contro le fallaci promesse e le pericolose suggestioni degli agenti d'emigrazione.

NOTIZIE ESTERE

—

BELGIO

Leggiamo nell'*Indépendance belge* la seguente nota relativa alla voce che il capo del ministero volesse ritirarsi:

« La maggior parte dei nostri confratelli hanno riprodotto, secondo un dispaccio da vari giornali esteri e proveniente, al dire di questi ultimi, dall'*Agenzia Havas*, la notizia che il signor Malou avrebbe data la sua dimissione, che non sarebbe stata accettata.

« Noi non abbiamo aperto le nostre colonne a questa voce che avevamo motivo di credere completamente inesatta. Noi abbiamo avuto ragione. Il *Journal de Bruxelles* la dichiara assolutamente senza fondamento. »

PARLAMENTO ITALIANO

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 febbraio.
(50ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

PRES. ordina l'appello nominale.

DI CARPEGNA (segretario) fa l'appello nominale.

PRES. dichiara che la Camera è in numero.

L'on. Zeppa chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa la nomina di alcuni sindaci nel circondario di Viterbo.

NICOTERA (ministro) dichiara d'essere pronto a rispondere.

ZEPPA dice che, tempo fa, gli si fece credere che circa otto sindaci del circondario di Viterbo sarebbero stati esclusi dalla conferma per causa estranea all'amministrazione. Non ha prestato fede a quelle dicerie, tanto più che la causa che avrebbe determinato il ministero sarebbe stata elettorale. Gli fu anche detto che si trattasse di animosità personali, ma non ha creduto l'on. Nicotera capace di queste cose (*Ilarità*) sebbene lo creda capace di molti errori. (*Nuova ilarità*).

L'oratore dice d'avere poi chiesto informazioni e di aver saputo che era vera la notizia di quelle esclusioni. Chiese ragioni di quella esclusione al sotto-prefetto, meravigliato tanto più che si tratta di sindaci rei di aver favorita l'elezione di un deputato che appartiene alla sinistra. Il sottoprefetto disse che quegli otto sindaci erano i migliori del circondario, ma che non poteva proporne la conferma perchè avevano favorita la candidatura di lui, dell'onorevole Zeppa. L'oratore chiama l'on. Zanardelli a testimonio di quella risposta del sottoprefetto, e domanda al ministro dell'interno informazioni.

NICOTERA (ministro) dice che molti errori potrà commettere il ministro dell'interno, ma non quello di mutare in questioni politiche le questioni personali. Dichiara non esser vero che abbia dato ordini al sottoprefetto di Viterbo di non proporre la conferma dei sindaci che appoggiarono la candidatura dell'on. Zeppa.

Io, dice l'on. ministro, intendo nelle nomine dei sindaci serbare il diritto e le prerogative del governo e non devo renderne conto ai deputati.

ZEPPA ripete che il sotto-prefetto di Viterbo ha detto quant'egli ha qui riferito. Se non è vero l'ordine del ministro vorrà dire che il sotto-prefetto ha calunniato il ministro dell'interno.

NICOTERA. Permetta l'onor. Zeppa che finchè le dichiarazioni del sotto-prefetto non vengono confermate io non creda che egli abbia calunniato il ministro.

ZEPPA (*con forza*) E io cito la testimonianza del ministro Zanardelli e dell'onor. Cencelli.

L'oratore vorrebbe continuare a parlare...

PRES. L'incidente è esaurito.

Si prosegue la discussione del progetto di legge sulla pesca. (*Ilarità*)

Ieri furono approvati i due primi articoli, che sono i seguenti:

« Art. 1. La presente legge riguarda la pesca nelle acque del pubblico demanio e nel mare territoriale.

« Alla pesca nelle acque di privata proprietà, che sono immediata comunicazione con quelle del demanio pubblico o del mare territoriale, solo in quanto possa richiederlo il pubblico interesse e salvo il disposto dell'articolo 17, saranno applicate le disposizioni che in questa legge espressamente vi si riferiscano.

« Rimangono inalterate, ecc., *il resto come nel primo progetto ministeriale* che abbiamo ieri riferito.

« Art. 2. I regolamenti per l'esecuzione di questa legge e le successive loro modificazioni saranno approvati per decreto reale sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, previo il parere dei Consigli provinciali, delle Camere di commercio e dei capitani di porto, nelle cui circoscrizioni le disposizioni regolamentari dovranno essere applicate, e previo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici o del Consiglio di Stato.

« Essi determineranno:

« 1. I limiti entro i quali avranno vigore le norme riguardanti la pesca marittima, e quelle riguardanti la pesca fluviale e lacuale, nei luoghi ove le acque dolci sono in comunicazione con quelle salate;

« 2. Le discipline e le proibizioni necessarie per conservare le specie dei pesci e degli animali acquatici, e relative ai luoghi, ai tempi, ai modi, agli strumenti della pesca, al loro commercio o a quello dei prodotti della pesca e al regime delle acque;

« 3. I limiti di distanza dalla spiaggia e di profondità di acque in cui saranno applicate quelle fra le discipline riguardanti la pesca marittima che specialmente mirano a tutelare la conservazione delle specie;

« 4. Le distanze e le altre norme che i terzi debbano osservare nell'esercizio della pesca in genere, o di certe pescagioni speciali, rispetto alle foci dei fiumi, alle tonnare, alle mugginare, alle valli salse ed agli stabilimenti di allevamento dei pesci e degli altri viventi delle acque;

« 5. Le prescrizioni di polizia necessarie per garantire il mantenimento dell'ordine e la sicurezza delle persone e della proprietà nell'esercizio della pesca;

« 6. Tutte le altre norme e sanzioni riservate espressamente da questa legge ai regolamenti. »

PRES. È in discussione l'articolo terzo, che è il seguente:

« Sono vietati la pesca e il commercio del fregolo, del pesce novello e degli altri animali acquatici non pervenuti alle dimensioni che saranno indicate dai regolamenti.

« È fatta eccezione per quelli destinati a scopi scientifici, alla *vallicoltura*, alla *ostricoltura*, ad altri allevamenti artificiali, ovvero ad esca di pescagione, sotto l'osservanza delle speciali disposizioni che saranno stabilite dai regolamenti. »

Dopo brevi osservazioni degli on. Randaccio, Plutino Agostino, St-Bon, Carbonelli (relatore) e Majorana (ministro) l'articolo 3 è approvato, con un'aggiunta proposta dal ministro e accettata dalla Commissione.

È pure approvato l'articolo quarto nei seguenti termini:

« Nell'applicazione delle disposizioni riguardanti il porto e il commercio dei prodotti della pesca, si presume, fino a prova contraria, e salve le eccezioni stabilite dai regolamenti, che tali prodotti provengano dalle acque del demanio pubblico o dal mare territoriale. »

Si passa all'art. 5:

« È proibita la pesca con la dinamite e con altre materie esplodenti, ed è vietato di gettare o infondere nelle acque materie atte ad intorpidire, stordire od uccidere i pesci e gli altri animali acquatici.

« È pure vietata la raccolta degli animali così storditi od uccisi. »

E approvato.

Intorno all'articolo sesto parlano gli on. Cavalletto, St-Bon, Filopanti, Sor rentino Marchiori, e l'on. ministro.

L'articolo 6 è approvato con un emendamento dell'on. Marchiori accettato dall'on. ministro.

Si passa all'art. 7 che è il seguente:

« Potranno essere concessi, per durata non maggiore di 99 anni, tratti di spiaggia, di acque demaniali e di mare territoriale a coloro che intendano intraprendere allevamenti di pesci e di altri animali acquatici. Tali concessioni saranno subordinate alle condizioni richieste dagli interessi generali, ed inoltre a quelle necessarie ad assicurare l'effettuazione ed il costante esercizio delle intraprese per cui le concessioni saranno state accordate. »

Quest'articolo solleva una discussione alla quale prendono parte il ministro, il relatore e gli on. Varè, Randaccio, Cavalletto, Pierantoni, Damiani, Nocito ed altri.

PIERANTONI chiede che l'art. 7 venga soppresso.

MORRONE invece propone che sia soppresso solo l'ultima parte dell'articolo.

CARBONELLI (relatore) dichiara che la Commissione non accetta la proposta di soppressione dell'articolo.

Le proposte degli on. Pierantoni e Morrone sono respinte e l'articolo settimo è approvato.

Si passa all'art. 8.

« I regolamenti indicheranno se, ed in quanto le disposizioni degli articoli 3, 4, 6, 7 e del titolo terzo della presente legge potranno, sentiti gli interessati, essere applicate alle acque private, di cui all'articolo 1. »

GRIFFINI svolge il seguente emendamento all'art. 8:

« I regolamenti, sentiti gli interessati, determineranno le disposizioni degli articoli 3, 4, 6, 7 e del titolo terzo della presente legge che dovranno applicarsi a quelle acque di proprietà privata, nelle quali siano riconosciute necessarie per la conservazione e moltiplicazione delle specie nelle acque pubbliche. »

Dopo brevi osservazioni degli on. Pierantoni e Griffini il ministro ritira l'art. 8, al quale viene sostituito il seguente, che è approvato:

« È abolita la tassa speciale sulla pesca del corallo, stabilita dalla prima parte dell'articolo 142 del Codice della marina mercantile. »

L'art. 10 è approvato, dopo brevi osservazioni degli on. Della Rocca, St-Bon e del ministro.

PRES. La discussione proseguirà domani.

BRIN (ministro della marina) presenta un progetto di legge per autorizzazione di spese.

VARÈ, in nome dell'on. Pessina, presenta la Relazione sul primo libro del Codice penale.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

---

fezione. Ell'avea una meravigliosa inclinazione pei regali e, in questo punto, la terza insegnante (persona, del resto, priva di carattere e di poca levatura) si accordava assai bene seco. Quest'ultima aveva inoltre un'altra proprietà distintiva, quella dell'avarizia. In lei regnava l'amore del danaro per lui stesso. La vista di una moneta d'oro suscitava nei suoi occhi un lampo strano a vedersi. Una volta, come prova d'alto favore, ella mi fece salire seco al piano di sopra e, aprendo un cassetto segreto, mi mostrò un mucchio, un gruppo di più di quindici ghinee, in pezzi da cinque franchi! Ell'amava quel cantuccio come un uccello ama le sue ova. Erano le sue economie, ed ella era capace di parlarmi di quel danaro con un entusiasmo ed una perseveranza assai curiosi in una persona che non aveva ancora compiti i venticinque anni.

La parigina, dall'altra parte, era prodiga e libertina (in quanto all'inclinazione, ben inteso; delle azioni non ne so nulla). Quest'ultima qualità fece in lei capolino una volta sola e anche fu molto cautamente; e, incontrando una repente e incauta dimostrazione di sdegno, il rettile si rimpiattò tosto e scomparve, fischiando. Ella mi odiò da quel giorno.

Questa parigina era sempre indebitata; spendendo antecipatamente il suo salario non solo in vestiti ma in profumi, cosmetici, dolciumi e via discorrendo. Qual fredda, profonda epicurea ell'era in ogni sua cosa! Mi pare ancor di vederla con quella faccia e figura sottile, quella complessione giallognola, le fattezze regolari, dentatura perfetta, labbra sottilissime, mento largo e prominente, occhio ben tagliato, ma glaciale, con uno sguardo a un tempo avido e spiacevole.

Ella odiava mortalmente il lavoro e amava ciò che chiamava il piacere, cioè un insipido, stolto, vano sciupio del tempo.

Madama Beck conosceva perfettamente il carattere di questa donna e me ne parlò una volta con uno strano misto di indifferenza e di antipatia. Le chiesi perchè la tenesse nello stabilimento, ed ella mi rispose francamente perchè le metteva conto di farlo, accennando a un fatto che avevo già notato io stessa; cioè che la signorina S. Pierre possedeva, in un grado veramente unico, il potere di mantenere la disciplina tra quelle schiere turbolenti. In quanto all'insegnamento non v'era da lei da sperare gran cosa; ma possedeva una certa influenza quasi pietrificante, che teneva in freno la ribellione a un dipresso come un soffio gelato può trattenere un torrente — Io so ch'ella non ha principii nè costumi forse — dichiarò madama senza ambagi: — ma il suo contegno in classe è sempre *convenable* ed anche ripieno di una certa dignità: ciò è quanto fa d'uopo. Nè le alunne nè i genitori non guardan più in là; nè il fo io, per conseguenza.

—

Gran cura era posta in quel collegio a celar le catene sotto i fiori: un sottile alito gesuitico presiedeva in ogni cosa, larga indulgenza era concessa, per così dire, a'sensi come in via di controbilanciare la gelosa restrizione spirituale. Tutte le menti eran tenute in ischiavitù; ma, per toglier loro l'agio nemmeno di avvedersene, ogni pretesto per la ricreazione fisica era colto e messo in opera. Quivi, come sempre, la chiesa badava a crescere i propri figli robusti del corpo, deboli dell'animo, vani, ignoranti, spensierati, non atti a ricercare nè indagare: « bada al tuo corpo e consegna l'anima a me » è il suo precetto; ed è un precetto, nell'accettazione del quale ogni fedele cattolico si stima ben fortunato.

Verso quel tempo, cioè nel colmo dell'estate, il collegio di madama Beck appariva una casa bellissima quant'altra mai. Durante tutto il giorno le ampie porte e le alte finestre stavano aperte; il sole penetrava da tutte le parti ed inoltre noi vivevamo per lo più all'aperto. Le lunghe vacanze autunnali non erano distanti che di due mesi; ma prima un altro giorno solenne, una festa importante doveva essere celebrata, ed era quella di madama.

La direzione di questa festa era affidata quasi esclusivamente alla signorina S. Pierre; madama stessa supponendosi ignorarla ed essere inconsapevole, nel proprio disinteresse, di ciò che si apprestava in suo onore. E specialmente ignorava, anzi nemmeno dubitava che una sottoscrizione si facesse annualmente in tutta la scuola per offrirle un bel regalo. Se al lettore non dispiace di avere una piccola idea del come passasse la cosa, ecco un breve cenno che potrà fargliela noto.

— Che volete avere in quest'anno? — chiedeva a madama la sua luogotenente parigina.

— Oh, non importa! Lasciate che le povere figliuole si tengano i loro quattrini! — E madama, così dicendo, assumeva un'aria benigna e modesta.

La S. Pierre, che sapeva a memoria come ell'era, e chiamava sempre le sue *airs de bonté* delle smorfie, non mostrava nemmeno di prestarci fede un istante; ma, allungando il mento, le diceva freddamente.

— Presto! nominate l'oggetto! Deve essere di orificeria o argenteria o porcellana, o che altro?

— *Eh bien!* Due o tre cucchiai ed altrettante forchette d'argento.

E il risultato era un bell'astuccio, contenente per 300 franchi di valuta.

Il programma della festa era: presentazione del regalo, colazione nel giardino, rappresentazione drammatica (ove agivano alunne e maestri) ballo e cena. A me parve molto splendido l'effetto dell'insieme. Lelia S. Pierre se ne intendeva di queste cose e le trattava abilmente.

La recita era la cosa di maggiore difficoltà e vi si richiedeva un mese di previo esercizio.

Anche la scelta degli attori richiedeva abilità e cura; poi venivano le lezioni di gesto, di locuzione, ecc., cose tutte a cui naturalmente la S. Pierre non poteva sopperire e v'attendeva perciò uno de' maestri, il sig. Paolo Emanuel, professore di letteratura. Non era stata mai mia ventura di esser presente alle lezioni drammatiche del sig. Paolo; ma lo vedevo spesso attraversare il vestibolo fra la scuola e la casa; udimmo pure le sue grida rimbombare nelle calde serate attraverso gli usci aperti; oltre di che il suo nome, accoppiato a differenti aneddoti, non mancava d'esser più volte ripetuto al mio orecchio. Segnatamente Ginevra Fanshawe che era stata scelta a eseguire una parte primaria nella commedia, non cessava, ne' suoi discorsi meco, di frammischiare frequenti allusioni a lui e alle sue parole e a' suoi atti. Essa lo dichiarava schifosamente brutto e soggiungeva d'esser atterrita in modo da sentirsi male al solo suono del suo passo o della sua voce.

Un omettino fosco, austero e pungente era egli per certo. Anche a me faceva un'impressione piuttosto sgradita allorchè lo vedevo comparire con la sua testa di capelli neri, tagliati corti, la sua ampia fronte giallognola, le guancie smunte, il naso dalle nari ampie e mobili, il suo sguardo penetrante e il suo fare impetuoso.

Ch'egli fosse irritabile si poteva dedurre per certo all'udirlo apostrofare con veemenza la inetta squadra che dovea dirigere.

Talvolta egli prorompeva quasi con furore contro quelle goffe dilettanti per la loro freddezza nel sentire, la tardità nel comprendere, la fiacchezza nel porgere: « *Ecoutez!* » egli gridava, e la sua voce risuonava come tromba nel mezzo alle file; ma quando poi rifaceva il medesimo squarcio la sottile zampogna di una Ginevra, di una Bianca, di una Matilde, si può agevolmente supporre qual sordo urlo di spregio o fiero sibilo di rabbia fosse serbato al fioco e languido eco.

— Voi non siete dunque che bambole? — lo sentivo tuonare. — Non avete passione, voi altre? Non sentite nulla? La vostra carne è di neve? il vostro sangue è di gelo? Io voglio che tutto ciò s'accenda, che abbia una vita, un'anima!

Vana volontà! E quando finalmente si fu convinto anch'esso della vanità di essa, buttò all'aria ogni cosa; e, in cambio della tragedia che s'era adoperato a insegnar loro e che fece a pezzi, portò una cosettina comica e leggera, una bagattella a cui tutte fecero miglior viso e ch'ei si sforzò di cacciare nelle loro zucche vuote.

(*Continua*)

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Alcuni giornali hanno parlato di una sentenza della Corte di Appello, ottenuta dai signori Cecchi contro il principe Torlonia per una successione che si sarebbe aperta nel 1814.

Dalle informazioni che abbiamo assunto della entità di questa causa, che si dice rilevantissima, ci risulta che secondo l'inventario esibito dagli stessi Cecchi l'attivo della eredità è di scudi 23,147 66 e il passivo è di scudi 16,473 66, onde la differenza sarebbe di scudi 6,674 di cui la terza parte spetterebbe ai Cecchi in scudi, 2,227. Ma per i debiti verificatisi posteriormente all'inventario l'attivo viene superato dal passivo.

Sappiamo intanto che il principe Torlonia interporrà ricorso in Cassazione contro la sentenza che avrebbe, secondo lui, disconosciuta la rinuncia correspettiva, che in occasione delle nozze emise Francesca Torlonia ad ogni successione agnatizia, ed ha riconosciuto un diritto successorio dopo il lasso di anni 62.

I difensori nella causa fra il principe Torlonia e il signor Cecchi sono stati per il principe l'onor. avv. De Dominicis e l'avv. signor Agostino Pagnoncelli.

Per il signor Cecchi l'on. avvocato Panfilo Ballanti e il signor avv. Agostino Pacelli.

—

Da due giorni sono incominciati dei lavori di restauro all'esterno del Palazzo di Venezia, e precisamente sul prospetto che guarda il palazzo Torlonia.

Quel palazzo di forme colossali, benchè abbia un'apparente solidità, è in diverse parti interne puntellato e non è la prima volta che abbiamo veduto eseguirvi grandi lavori di muratura.

—

Il sindaco ha pubblicata la notificazione che invita tutti i possessori di carri, carretti, barrozze, ecc. di rinnovare le tavolette numerate da apporsi sui loro veicoli.

I proprietari sono dunque invitati a presentarsi nel termine di 40 giorni nell'ufficio di polizia municipale, sezione 2ª, per dare l'assegna dei veicoli e la precisa indicazione del loro domicilio.

—

Quest'oggi, dopo il mezzogiorno, l'imperatore del Brasile si è recato a visitare i Musei Capitolini. Il comm. Venturi ha fatto gli onori ed ha accompagnato Sua Maestà nelle varie sale dei Musei.

—

Ieri è stato rinvenuto sulla sponda del Tevere, fuori di porta Pia, il cadavere di una donna. Fu riconosciuto essere una contadina che avea da vari giorni manifestato il desiderio di uccidersi gettandosi nel fiume.

S'ignora tuttavia il motivo che l'abbia spinta a sì disperata risoluzione.

—

La signora Teresa De Gubernatis vedova Manucci ha da alcuni giorni presa la direzione della Scuola superiore femminile *Erminia Fuà-Fusinato*, che in questi mesi dall'ottobre in qua fu con tanto onore tenuta, sebbene in via provvisoria, dalla signorina Giovanna Müller, prima assistente nella scuola stessa, che dal senno, assai maggiore dell'età e dall'affetto grande alla perduta direttrice Fusinato e dalla fiducia delle famiglie, fu principalmente sorretta nel dirigere in difficili momenti quella istituzione.

La signora De Gubernatis, che all'ingegno ed agli studi accoppia una lunga esperienza e come insegnante e come direttrice di Istituti, e che gode la stima di quanti la conoscono per le sue domestiche virtù, non mancherà di rispondere ottimamente alla fiducia in lei riposta dalla Giunta comunale.

—

Domani sabato 17 febbraio, giorno anniversario della morte di *Molière*, il signor Armand Levy terrà all'una pom., in onore di quel Grande, una conferenza pubblica e gratuita in italiano, nella sala del teatro Argentina, gentilmente concessa dal sindaco.

— Non essendo il teatro Argentina libero per la sera del 17, la rappresentazione che vi si voleva dare per la *Festa di Molière* a beneficio della Società francese di soccorso in Roma è stata rimandata al sabato seguente.

—

Domenica, 18, nel Museo municipale del medio evo, il signor Erculei, dalle 11 a mezzodì terrà una conferenza *sulla storia del mosaico*. Da mezzodì all'una pom., il prof. Pigorini terrà altra conferenza *sulla variabilità delle specie*.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 15 febbraio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì — 761,4
Termometro centigrado
Massimo = 15,2 — Minimo = 4,9
Umidità media del giorno
Relativa = 65 — Assoluta = 6,44
Vento dominante. Da Nord ad Ovest debole.
Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Noi saremmo lieti di aver ogni anno una compagnia francese a Roma, sovratutto se insieme alle operette rappresentasse delle buone commedie. Ma due compagnie francesi, nella medesima stagione, e con uguale repertorio esclusivamente di operette, ci sembrano soverchie. Evidentemente una delle due cederà il campo, o entrambe dovranno rassegnarsi a far cattivi affari. Il pubblico iersera, 15, non era molto numeroso nè al Valle nè all'Argentina, ma riunendo gli spettatori dei due teatri, ci sarebbe stato abbastanza da contentare uno dei due impresari.

Al Valle è stata molto applaudita la compagnia Grégoire, sempre pregevole per l'affiatamento ed anche pel valore dei singoli artisti. Quest'anno essa ci si presenta con una nuova attrattiva, la signora Matz-Ferrare, che nelle operette è una celebrità parigina, e merita veramente di essere udita. Il pubblico le ha fatto ripetere la *tirolese* della *Vie parisienne*, da lei eseguita con molta grazia e precisione. La compagnia Grégoire prepara alcune novità e, fra le altre, probabilmente, la *Petite mariée* del maestro Lecocq. È da sperare che il pubblico incoraggierà colla sua frequenza questi bravi artisti.

All'Argentina la compagnia Varney ha esordito felicemente nell'operetta *Girofle-Girofla*. Piacque sovra tutti il tenore incaricato della parte di Marasquin. Anche la *prima donna* è assai buona, e l'orchestra è abilmente diretta. Questa compagnia contiene buoni elementi per le operette; ma questi saranno ancor meglio apprezzati se la compagnia avrà campo di provare e preparare gli spettacoli con calma.

— Sabato, 17 febbraio, alle ore 8, avrà luogo al teatro Capranica la beneficiata della signorina Acaccia Caballero. Si rappresenterà *Il Barbiere di Siviglia*. Dopo il secondo atto, dalla beneficata verrà cantata la romanza *Non tornò*, di Tito Taddei. La signorina Lucia Stefanini, che gentilmente prestasi per la beneficata, canterà la romanza dell'opera *I Capuleti e i Montecchi*.

— Domani a sera, sabato, inaugura un corso di recite al teatro Manzoni una compagnia napolitana col Pulcinella Davide Petito. Si rappresenta *Pulcinella novello Paride*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sovrana elargizione. — Il *Pungolo* di Napoli del 16 scrive:

Sappiamo che questa mattina sono state mandate al sindaco, a nome del Re, lire diecimila da essere distribuite ai poveri della nostra città.

È un atto di generosa beneficenza, che certo sarà apprezzato dalla popolazione come merita.

Altre lire duemila S. M. ha destinate ai poveri di Pozzuoli.

Onorificenza. — Togliamo dal *Giornale di Padova* che S. M. il Re ha nominato di *motu proprio* commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, mons. Manfredi vescovo di Padova ed il conte Giovanni Cittadella senatore del Regno.

Un uxoricida. — Scrivono da Codogno alla *Lombardia* del 15:

Un orribile misfatto si consumava l'altro ieri a Casalpusterlengo, paese di qui poco distante.

Un tale, separato da qualche tempo dalla moglie, battè verso sera alla porta della casa in cui abitava la sua donna; ed appena gli fu aperto, gittossi ai piedi della consorte, recitando il *mea culpa* ed implorando perdono, collà naturale appendice dell'atto di fermo proponimento di non più peccare. Commossa e fuori di sè dalla gioia, la povera donna credette al traditore, e da buona Eva condivise nella notte il talamo, per tanto tempo di vedovili lagrime inaffiato.

Al tocco dopo mezzanotte, l'infame balzava d'improvviso di sotto le coltri, e, in fretta vestitosi, s'avventava armato contro la moglie infelice, ferendola di ben diciotto coltellate: quindi, spaventato dal rumore di gente che accorreva alle grida dell'assassinata, saltò dalla finestra, lasciando la povera donna in un lago di sangue.

La polizia è sulle traccie del fuggitivo; il paese è commosso dall'atroce caso.

La linea della Pontebba. — Si legge nel *Monitore delle strade ferrate*:

La Commissione dei governi austro-ungarico ed italiano si è radunata a Venezia, allo scopo precipuo di determinare il punto di congiunzione della linea della Pontebba al confine dei due Stati.

La fissazione di tal punto venne determinata nella giusta metà del ponte sul torrente Pontebba. Sono stati precisate altresì tutte le modalità relative all'attuazione di tale congiunzione.

In quanto poi alla ubicazione della stazione internazionale, i delegati si sono limitati a scambiarsi alcune idee circa la convenienza o no di stabilire una stazione unica, ovvero una su ciascuno dei due confini. Non vennero però ad alcuna conclusione, attesochè il delegato austriaco ritenne che il suo mandato si limitasse ad un semplice studio tecnico, e che perciò la questione sollevata non fosse di sua competenza, ma dover essere subordinata alle deliberazioni dei rispettivi governi, a cui ora spetta il decidere.

Suicidio. — Leggiamo nella *Nazione* del 16:

Ieri mattina si suicidava in Pontassieve il cancelliere di quella pretura Niccola Ferrati, impiccandosi al letto nella propria camera. Esso ha lasciato la moglie e una figlia in tenera età. Era conosciuto per onestissimo, ed aveva la stima di quanti lo avvicinavano. Una malattia incurabile, dalla quale era affetto, sembra sia stata la causa del tristo proposito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, tra le quali notiamo quella del vice-ammiraglio conte Eugenio De Viry a gran cordone.

2. R. decreto 13 febbraio, che separa il comune di Forino dalla sezione elettorale di Monteforte Irpino e ne forma una sezione distinta del collegio di Avellino.

3 R. decreto 13 febbraio, che separa il comune di Nusco dalla sezione di Bagnoli Irpino e ne forma una sezione distinta del collegio di S. Angelo dei Lombardi.

4. R. decreto 31 gennaio, che aumenta il ruolo organico del personale amministrativo delle carceri.

5. R. decreto 18 gennaio, che approva il regolamento pel servizio degli scavi d'antichità.

6 Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina e nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio contiene:

1. Regio decreto 4 febbraio che proroga a tutto l'anno 1877, per gli archivi comunali e mandamentali esistenti al giorno dell'attuazione della nuova legge sul notariato del 25 luglio 1875, il termine di sei mesi stabilito dagli articoli 146, 147, 150 e 151 del regolamento 19 dicembre 1875.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

In principio della odierna tornata l'on. Zeppa interrogò il ministro dell'interno circa alla esclusione dalla conferma nell'ufficio di alcuni sindaci del circondario di Viterbo. L'on. deputato disse che il sotto-prefetto gli aveva dichiarato, in presenza del ministro dei lavori pubblici e dell'on. Cencelli, che quei sindaci, i migliori del circondario per attitudine amministrativa, non erano stati confermati per espresso ordine del ministro dell'interno, il quale intendeva punirli perchè avevano appoggiato, nella lotta elettorale, lo stesso onorevole interrogante, che era candidato della sinistra, ma non del ministro dell'interno. Questi respinse le affermazioni dell'on. Zeppa, il quale ripetè le dichiarazioni fattegli dal sotto-prefetto, invocando la testimonianza degli onor. Zanardelli e Cencelli, i quali erano presenti mentre l'on. Zeppa parlava, ma tacquero. Il ministro dell'interno mise nuovamente in dubbio le parole del sotto-prefetto e il presidente dichiarò esaurito l'incidente, invitando la Camera a proseguire la discussione del progetto di legge sulla pesca.

Di questo vennero approvati gli articoli fino al decimo senza incidenti notevoli. La discusssione procedette anche oggi in modo assai confuso e alla presenza di scarsissimo numero di deputati.

Il progetto di legge ha 28 articoli e finchè non sia approvato a scrutinio segreto, non potrà svolgersi l'interpellanza dell'on. Savini al presidente del Consiglio sulle intenzioni del governo riguardo alla tassa del macinato e al corso forzato, nè il progetto di legge dell'on. Frisari per l'abolizione della tassa medesima.

—

Oggi l'on Varè ha presentato, in nome dell'on. Pessina, la Relazione sul primo libro del nuovo Codice penale.

—

Oggi fu distribuito ai deputati il progetto di legge forestale, presentato alla Camera dal ministro d'agric., ind. e comm. il 22 gennaio.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Quest'oggi (16) si è costituita la Giunta nominata dagli Uffizi per lo studio del progetto di legge per la facoltà alle donne di testimoniare negli atti pubblici; l'on. Morelli Salvatore venne eletto presidente e relatore e l'on. Nocito, segretario.

—

ELEZIONE CONTESTATA

Gli on. Nelli, della Rocca, Guala, Marazio e Guarasi componenti la Commissione d'inchiesta parlamentare per la elezione del collegio di Lanciano, partono stassera onde compiere la loro missione.

Senato del Regno

Il Senato è convocato martedì, 20 corrente, al tocco, negli Uffizi, per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni penali sopra gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero;

2. Abrogazione dell'art. 49 della legge 8 giugno 1874, N. 1937, e sostituzione di altre disposizioni;

3. Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'archeologia;

4. Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno, stabilita dalla legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito.

Alle due pomeridiane in seduta pubblica, col seguente ordine del giorno:

1. Svolgimento della proposta di legge d'iniziativa del senatore Salvagnoli;

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia;

b) Pensione ai magistrati inamovibili dispensati dal servizio per l'art. 202 dell'ordinamento giudiziario;

c) Abrogazione dell'art. 366 del Codice penale militare marittimo;

d) Provvedimento sulle controversie nascenti dagli atti esecutivi disposti amministrativamente contro i contabili;

e) Approvazione di alcuni contratti di vendita e permuta di beni demaniali;

f) Concessione gratuita al comune di Bellano di suolo demaniale per l'erezione del monumento a Tommaso Grossi;

g) Maggiore spesa per l'ospedale italiano in Costantinopoli e nuova spesa per la costruzione delle carceri consolari e di un ricovero pei marinai nazionali in detta città;

h) Spesa per il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi del 1878;

i) Conflitti di attribuzioni.

—

Siamo pregati di dichiarare che le notizie sparse in questi giorni da alcuni diari relativamente al colloquio tra S. S. il Papa e S. M. l'imperatore del Brasile, sono completamente inesatte.

—

L'imperatore del Brasile continua le sue visite ai musei, alle gallerie e agli studi dei grandi artisti.

Stasera assisterà a un esperimento di fisica in casa del prof. Volpicelli, e più tardi andrà dal padre Secchi nel suo Osservatorio.

—

CASSE DI RISPARMIO POSTALI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la statistica per provincie delle operazioni delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1876.

Gli uffizi autorizzati fino al 1° gennaio 1876 furono 607. Nel corso dell'anno 1876 ne sono stati autorizzati 1382. Si contano 1072 uffizi non ancora autorizzati.

Durante l'anno 1876 si fecero 123,246 depositi e 18,490 rimborsi. I depositi ascesero a lire 3,709,357 04; i rimborsi a lire 1,296,458 59.

—

QUESTIONE D'ORIENTE

L'*Abendpost* di Vienna pubblica notizie da Pietroburgo in cui è detto che il granduca Nicola si trova a Kischeneff e conserva il comando in capo. Le strade in Bessarabia sono in pessimo stato, ciononondimeno hanno luogo giornalmente delle manovre.

—

I maomettani nel Caucaso arrestarono parecchi emissarii turchi e li consegnarono alle autorità. Anche nella Bessarabia furono arrestati dei *dervisch*, come spie turche.

—

Lo *Standard* ha per dispaccio da Trieste:

« Nel nuovo porto russo di Vladivostok, nella Siberia orientale, si concentrano delle truppe. La squadra russa è improvvisamente partita per San Francisco, poichè si riteneva troppo debole per difendere il porto contro un attacco inglese. Si sparse un panico a Vladivostok, perchè l'ammiraglio inglese fece una ricognizione nel porto durante l'inverno. »

—

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera dalla Russia meridionale che annunzia che il governo ha ordinato alle autorità di polizia di affrettare i lavori per la chiamata d'una leva in massa, la qual forza deve difendere il paese dalle invasioni e mantener l'ordine, ma non può essere impiegata fuori della Russia. Ciò significa che l'esercito del Sud prenderà quanto prima l'offensiva. I proprietarii delle terre si offersero di vestire quante truppe alle quali il governo fornirà le armi.

Il ministero della guerra che finora pagava in contanti, paga ora in buoni, mancando i fondi.

—

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi 13:

« Ora che i delegati della Conferenza sono ritornati in patria e resero conto ai loro governi della missione ad essi affidata, ora che le discussioni parlamentari, la pubblicazione dei protocolli e le informazioni speciali hanno gradatamente gettato qualche luce sui lavori della Conferenza, sarà opportuno rettificare talune delle notizie che furono poste in circolazione. Per dimostrare come i lavori della Conferenza siano stati tutt'altro che inutili, basterà conoscere le istruzioni date ai delegati esteri allorchè cominciarono i loro lavori ed i poteri di cui disponevano. Il generale Ignatieff aveva per istruzione di insistere sui tre punti seguenti: 1. Occupazione della Bulgaria per parte d'una forza russa; 2. Autonomia delle provincie cristiane; 3. Disarmo della popolazione musulmana in esse. Egli aveva le più ampie facoltà e gli era lasciata la decisione. I suoi poteri erano tali che un ordine diretto da parte sua avrebbe potuto mettere in movimento l'esercito russo, e che il giorno del suo onomastico un telegramma, non in cifra ed in conseguenza conosciuto alla Porta, gli venne indirizzato nei seguenti termini:

Il generale in capo dell'esercito del Sud, i generali sotto ai suoi ordini, le truppe di Sua Maestà, gli ufficiali e soldati dell'esercito, rivolgono all'ambasciatore di S. M. I. a Costantinopoli, generale Ignatieff, le loro più sincere congratulazioni nell'occasione del suo onomastico ed attendono con impazienza che egli dia loro l'ordine di cominciare la marcia.

« I signori di Chaudordy e di Bourgoing avevano per istruzione di non consentire all'occupazione della Bulgaria per parte di un esercito regolare; di appoggiare ogni proposta contraria all'occupazione, ovvero di modificare il suo carattere in modo da renderla inoffensiva; di procurare d'impedire ogni rottura ed anche ogni grave collisione fra la Russia e l'Inghilterra; di mantenere un accordo costante con tutte le potenze neutrali e di non accettare alcuna proposta che potesse contrariare la volontà della Germania. Il conte Corti aveva istruzioni quasi identiche. Il conte Zichy aveva ricevuto per istruzione dall'Austria di rifiutare qualunque occupazione che fosse proposta ad essa per poter opporsi all'occupazione russa; di unirsi alle potenze neutrali in tutte le proposte tendenti ad evitare la guerra, o di aderire, per quanto fosse possibile, alle decisioni del barone di Werther e di non accettare nessuna risoluzione fuorchè *ad referendum*. Infine, il rappresentante della Germania, barone di Werther, aveva per istruzione di unirsi alla Russia ed all'Austria in tutte le questioni sulle quali erano d'accordo; di cercare di metterle d'accordo in ciò che dissentivano, e di accettare le gravi decisioni soltanto *ad referendum*.

« Queste erano, in generale, le istruzioni aperte date ai membri della Conferenza, poichè non ho d'uopo di dire che erano state date loro delle istruzioni segrete in vista di eventualità che non si sono realizzate. »

—

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 14 febbraio:

« Il tribunale ha condannato oggi il signor Rodolfo Mayer, redattore della *Corrispondenza politica-sociale*, a nove mesi di prigione per offesa verso il principe di Bismarck.

« Il signor Bleichröder venne a deporre come teste. Egli dichiarò d'essere da quindici anni incaricato degli affari finanziari del signor di Bismarck e che, in faccia ai suoi contabili e coi suoi libri in mano, egli poteva giurare davanti a Dio che il principe non era mai stato in alcuna maniera interessato nel Credito fondiario centrale prussiano, nè direttamente, nè indirettamente, nè attivamente, nè passivamente o per interposte persone, e che non aveva punto speculato sui suoi valori. Egli soggiunse che tutte le affermazioni contrarie erano infami calunnie e che egli era pronto a presentare tutti i suoi libri al tribunale. »

—

LE DIMISSIONI DEL DUCA DECAZES

L'*Estafette* ed il *Courrier de France* smentiscono la voce persistente della dimissione del duca Decazes, ministro degli affari esteri in Francia. Secondo le informazioni di questi due giornali, la riconciliazione definitiva del sig. Giulio Simon e del duca Decazes sarebbe stata suggellata in un loro colloquio presso il duca d'Audiffret-Pasquier. Tuttavia i giornali di sinistra continuano ad annunziare il ritiro del ministro degli affari esteri. Ed a questo proposito dice l'*Univers*, che per provocare il ritiro del duca Decazes, dai banchi di sinistra gli si farà presto una nuova interpellanza.

—

INNONDAZIONI IN SVIZZERA

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 14 febbraio:

« Il Consiglio federale ebbe notizia d'innondazioni accadute nella Svizzera orientale ed occidentale. Nel Giura e nel Vallese, in parecchi luoghi, la circolazione per le strade ordinarie e per le ferrovie è interrotta. Lo stesso accade nel circondario postale di San Gallo.

« Il governo di Zurigo annunzia egualmente dei grandi disastri nella valle della Toess. Allo scopo di portare soccorso agli innondati, gli zappatori dei battaglioni del genio numero 6 e 7 furono messi in stato di servizio. Il Consiglio federale, pur assicurando il suo concorso al governo di Zurigo, mandò sopra i luoghi il sig. de Salis, ingegnere federale in capo.

« Si annunzia da Basilea che il Reno da ieri ad oggi crebbe di due metri d'altezza. Se la pioggia continua, avrà luogo di certo una innondazione. »

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i due seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 13 febbraio. — L'*Epoca* smentisce la notizia che il conte di Coello, ambasciatore di Spagna in Italia, abbia data la sua dimissione.

« Il generale Martinez Campos telegrafa da Cuba che entro il mese di maggio l'insurrezione cubana sarà completamente repressa e che per quell'epoca potrà egli ritornare in Spagna. »

« *Bilbao*, 13 febbraio. — Il giornale l'*Irurac Bat*, che il 6 febbraio era stato sospeso per un mese, fu autorizzato dal generale Quesada a ripigliare fino da oggi le sue pubblicazioni. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — Assicurasi che il marchese Tamisier, sotto-direttore al ministero degli affari esteri, sia stato nominato ministro di Francia a Stocolma.

Versailles, 15. — Seduta del Senato. — Il presidente fa l'elogio del generale Changarnier, morto ieri, lodandone il patriottismo.

Cissey propone che i funerali di Changarnier abbiano luogo nella chiesa degli Invalidi, a spese dello Stato, ma ritira quindi la sua proposta, avendo il ministro Simon dichiarato che il governo intende di fare a Changarnier funerali solenni.

Costantinopoli, 15. — Il gran visir domandò nuovamente al principe del Montenegro che le trattative per la pace abbiano luogo in altra località che a Vienna.

Il principe rispose oggi che considerava Vienna come il miglior luogo di riunione, ma che, per provare il suo desiderio di una conciliazione, propone che le trattative abbiano luogo a Cattaro.

Londra, 15. — Camera dei lordi. — Lord Argyll annunzia che interpellerà martedì sulle istruzioni date a lord Salisbury e domanderà se il governo abbia preso le misure necessarie per raggiungere lo scopo indicato da quelle istruzioni.

Camera dei comuni. — Il ministro della guerra, rispondendo a Campbell, dice che nessun ufficiale in servizio attivo ha il diritto di entrare al servizio di una potenza straniera senza l'autorizzazione del governo.

Northcote dice che lord Salisbury gli ha dichiarato che le informazioni del *Times* sulle sue viste politiche e sulle sue simpatie riguardo alle aspirazioni elleniche sono completamente false.

Aja, 15. — La seconda Camera approvò il progetto di legge che abolisce, incominciando col 1° luglio 1877, i diritti di entrata sopra 20 articoli, cioè: grani, legnami, calce, macchine, metalli, pietre, ecc.

Napoli, 16. — In causa di un ritardo della ferrovia, Midhat pascià è arrivato questa notte.

Costantinopoli, 16. — La Porta non accetta la proposta del Montenegro che le trattative della pace abbiano luogo a Cattaro.

Il gran visir domanda che il principe del Montenegro designi a questo scopo una località dell'Erzegovina, ovvero la città di Scutari.

New-York, 16. — Un individuo tentò di assassinare il signor Pakard, governatore della Luigiana, il quale rimase leggermente ferito.

L'assassino, pure ferito, venne arrestato.

Ignorasi il motivo di questo attentato.

Vienna, 16. — Il presidente del partito della sinistra annunziò ad essa che anche il governo espresse il desiderio di convocare una riunione di deputati del partito costituzionale, poichè esso non vuole prendere alcun impegno riguardo al compromesso coll'Ungheria senza avere consultato il suo partito. I negoziati relativi non essendo ancora terminati, non si può per ora fissare il giorno di tale riunione.

Pietroburgo, 16. — La relazione sulla leva del 1876 constata che furono arruolati 196,000 uomini, che 2,758 furono dispensati e che un terzo dei soggetti alla leva fu riconosciuto inabile, mentre nel 1875 gli inabili ascesero ad una sesta parte.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	15	16
Rendita italiana 5 0[0	75 82	75 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 40	80 25
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	80 75	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1248 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

16 febbraio (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita si teneva stamane fra 77 87 1[2 e 77 92 1[2 f. m., con affari quasi nulli.

Meno fermi i Prestiti pontifici.

Cattolico 80 25.

Blount 80.

Rothschild 80 80.

Il Turco 13 07 1[2 a 13 12 1[2.

Sostenutissimi i cambi.

Francia 3 mesi 107 85.

Id. *chèques* 108 60.

Londra 3 mesi 27 15 a 27 18.

Oro 21 69.

(Ore 4 1[2 pom.)

Più debole la Rendita dietro gli avvisi di Parigi, trattata a 77 72 1[2 f. m., restando così richiesta, con lettera a 77 77 1[2; affari sempre limitatissimi.

Il Turco 13 05 nominale.

FIRENZE	15	16
Rendita italiana 5 0[0	75 80 n	75 75 n
Napoleoni d'oro	21 67 c	21 67 c
Londra 3 mesi	27 12 »	27 13 »
Francia a vista	108 45 v.	108 50 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	815 — n	815 1[2 n
Azioni Banca Nazionale	1960 — »	1955 — n
Strade ferr. meridionali	334 — »	332 — »
Obbligazioni dette	— — »	232 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	650 — »	646 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	15	16
Rendita francese 3 0[0	72 95	72 70
» » 5 0[0	106 15	105 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	71 75	71 37
» » 5 0[0	— —	71 40(*)
Ferr. lombardo-venete	163 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	234 —	— —
Azioni ferrovie romane	75 —	— —
Obbligazioni lombarde	232 —	— —
Obbligazioni romane	239 —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1[2	25 15 —
Cambio sull'Italia	7 7[8	7 7[8
Consolidato inglese	95 5[8	95 13[16

(*) Fine corrente.

VIENNA	14	15
Mobiliare	147 50	147 —
Lombarde	78 25	78 —
Banca Anglo-Austriaca	76 50	75 50
Austriache	239 —	239 —
Banca Nazionale	838 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 89 —	9 89 —
Argento	114 85	114 25
Cambio su Parigi	49 05	49 10
Cambio su Londra	123 62	123 80
Rendita austriaca	67 75	67 90
» » in carta	62 45	62 35
Union-Bank	53 50	53 —
Rendita aust. nuova (oro)	— —	73 30

BERLINO	14	15
Austriache	393 —	394 —
Lombarde	127 50	128 —
Mobiliare	243 —	242 —
Rendita italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	14	15
Cons. ingl.	da 95 3[4 a — —	da 95 5[8 a — —
Rendita it.	» 71 1[4 a 71 3[8	» 71 1[8 a 71 3[8
Spagnuolo	» 11 3[8 a — —	» 11 3[8 a — —
Turco	» 11 7[8 a — —	» 11 7[8 a — —
Egiz. (1873)	» 49 1[4 a 49 3[8	» 49 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Firenze - G. BARBÈRA - Editore

I SEGRETI DI STATO

NEL GOVERNO COSTITUZIONALE
PEL GENERALE ALFONSO LA MARMORA

Seconda edizione Un volume in-8 — **Lire 4.** Seconda edizione

Questo libro viene spedito *franco di porto* a chi ne fa richiesta all'Editore e ne rimette l'importo. Aggiungendo *30 centesimi* lo si ha raccomandato.

OPIFICIO E DEPOSITO
DI
MONUMENTI E LAPIDI
SEPOLCRALI

Dirigersi dallo Scalpellino

A. MAROCHETTI
77, Roma, Via Alessandrina, N. 77.

LA DITTA

SCHOSTAL & HARTLEIN

Fabbricanti Biancheria Confezionata

ALLA CITTÀ DI VIENNA — ROMA, CORSO, 161 — ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

Un **Nuovo Elegante** e **Completo** Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Detti **Prezzi Correnti** sono redatti colla massima cura in essi si trovano descritti con **precisione** tutti gli articoli, con i relativi prezzi di fabbrica; in guisa che anche i Signori commitenti della **Provincia**, potranno con tutt facilità conferire **qualunque ordinazione** sicuri di ricevere a volta di corriere, le commissioni eseguite nella maggior esattezza.

I **Cataloghi** dei **Corredi da Sposa** da Lire
350, 500, 1000, 1500, 2000, a **5000**
sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni, ci valse a dimostrare più

Utile Migliore ed Economico

Gli anzidetti **prezzi correnti** e **cataloghi** saranno inviati

GRATIS

a chi ne farà richiesta. Dirigersi ai sigg.

Schostal & Härtlein
Roma, Corso 161, Roma
ALLA CITTA' DI VIENNA

MILANO	**FIRENZE**	**BOLOGNA**
Corso Vittorio Emanuele	Via Carretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, n. 81. (Vicino al Caffè Stalloni)

BARBATELLE, VITI robustissime di Pinò, Champagne, Bordeaux, Tokai, Isabella (americana), Barbera, Grignolino, Bonarda, Nebiolo, Fresia, Brunetta, Sangiovese, ecc., ecc., a lire 50 per mille se di due anni, a lire 40 se d'un anno. Occhi di canne a lire 20 per mille; tale d'ogni qualità. vitigni a lire 10 per mille. Franche d'imballaggio e porto alla stazione mittente.

Dirigersi al signor *Fautrier Fiorentino* in Rivoli (Torino).

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negozianti di male
narrata da
Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione
Un volume di 136 pag. L. 1.
Franco di porto raccomandato L. 1 40
Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE** DETTO DI **DENTIZIONE** — ESIGERE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franco.** - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Bakes, Corso, 496; Marignani, piazza San Carlo al Corso 345; Berretti, via Frattina: Garneri via, del Gambaro.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e C°, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le primarie Farmacie e per l'Italia, al Deposito all'ingrosso della Casa *Grimault* in Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

Pepsina liquida

DI BESSON
Farmacista a Lyon (Francia)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
(Sezione Assicurazioni Vita)

I Signori Assicurati Vita, con partecipazione agli utili, sono prevenuti che il reparto d'utili (dividendo) sui premi pagati nell'anno 1870 e scaduto il 31 dicembre 1876, è risultato di 20.58 per cento dei premi medesimi.

Essi potranno quindi presentarsi agli Uffici della Compagnia per ritirarlo in **contanti**, o rilasciarlo in **aumento** del Capitale assicurato, o in **diminuzione** del premio annuo.

Venezia 31 gennaio 1877.

LA DIREZIONE VENETA

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**
—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle. ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. **69 50.**

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

ROMA Corso, 343-344 — ROMA Corso 342-343

Al Regno di Flora tra Piazza Sciarra e Piazza Colonna — Al Regno di Flora tra Piazza Sciarra e Piazza Colonna

GRANDE DEPOSITO DI PROFUMERIE
DELLE MIGLIORI FABBRICHE DI PARIGI

NONCHÈ INGLESI, GERMANICHE E NAZIONALI

Catalogo gratis di tutti gli articoli esistenti in questo negozio.

Suggerimenti igienici per le toelette. Questo opuscolo nel suo genere può esser letto dalla più ingenua donzella insegnando il modo di adoperare tutti gli articoli economicamente e con profitto. LIRE **2.**

Si spedisce in provincia dietro domanda.

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa
15, *Corso Vittorio Emanuele, 1° piano*
MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità,** come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA.**

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli,** tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti,** ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** dei diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

MICHELE GUASTALLA

Via Colonna 20, 21 e Piazza Montecitorio 18, 19

Biancherie

Tende di Maglione (Guipur) per finestre da L. 5 il paio a L. 60.
» Mussolo ricamato » » 6 » » 100.

ASSORTIMENTO
di tessuti in pezza per tende

Si eseguiscono spedizioni in provincia contro vaglia postale oppure contro assegno ferroviario dell'importo.

TRA FRATELLI E SORELLE

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
di **A. BIART** *(tradotte da GIOVANNI DE-CASTRO*

Questa bell'opera contiene ventisei conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega ai suoi figliuoletti i più curiosi fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza, si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia. Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione. Può servire come strenna e riescire graditissimo dono.

Un elegante volume in-8 grande di pagine 216 riccamente illustrato da 24 incisioni stampate a parte

Lire 4.

Franco raccomandato nel Regno L. **4 50.**
Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODUREE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à
HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

MONUMENTO NAZIONALE A BYRON

Si pubblicano per norma generale le seguenti disposizioni relative al prossimo concorso per la statua di Byron. I concorrenti si atterranno alle condizioni che seguono:

1° Il monumento di Byron si innalzerà nel Green-Parck, di fronte alla Piccadilly-Terrace, in Londra.

2° Si invitano al concorso tutti gli scultori di Europa e America.

3° La statua di Lord Byron sarà colossale, su conveniente piedestallo.

4° La statua sarà di bronzo, ed il piedestallo di marmo fornito dal Governo Greco.

5° I modelli del progetto saranno di almeno due piedi inglesi in altezza per la figura, se ritta; il piedestallo in proporzione. Le spese per la consegna saranno sempre anticipate.

6° Il Comitato rimborserà le spese d'invio dei modelli risultanti ad esame finale occupare il 2° ed il 3° posto nel concorso, quale piccolo attestato di merito.

7° Circa la scelta dei modelli il Comitato si servirà, quali periti, degli scultori, sigg.: Calder Marshall, R. A.; Woolner, R. A.; e Durham, A. R. A. Il Comitato riservasi il diritto di respingere il modello o i modelli non raggiungenti i voluti requisiti di merito.

8.° Per altre informazioni e indirizzi stampati gli scultori italiani possono rivolgersi ai sotto indicati corrispondenti.

9° Vi sarà una pubblica esposizione a datare dal 1° Giugno 1877. Ulteriori particolari verranno a tempo debito trasmessi. Si pregano i concorrenti di mettersi in relazione col Segretario onorario.

10.° Sebbene sia impossibile stabilire esattamente la somma definitiva a disposizione del Comitato, esso disporrà certo di almeno 3000 sterline (L. 75000 in oro), per erigere un monumento a Byron Il di più, se vi sarà, verrà impiegato a mettere in opera il progetto dello scultore prescelto.

Lista dei Corrispondenti Italiani.

BOLOGNA	Signori Renoli, Buggio e C.
FIRENZE	» French e C.
GENOVA	» Fr.i G. ed E. Barchi.
LIVORNO	» Aless. Macbean e C.
NAPOLI	» Iggulden e C.
ROMA	» Plowden e C.
MESSINA	» Caillu, Walker e C.
MILANO	Signor G. B. Buffet, Piazza S. Sepolcro, 1.
TORINO	» F. Girard.
VENEZIA	» L. Bovardi, Ponte alle Ballotte.

Per comodo dei concorrenti abitanti lontano dalle città suindicate, si faranno convenzioni speciali in seguito a lettera diretta al Segretario onorario al Grafton Club, **Londra.**

RICCARDO EDGCUMBE
Segretario onorario del Comitato pel Monumento a Byron
Grafton Club. — **Londra, W.**

AVVISO INTERESSANTE

AI SIGNORI ESPOSITORI

SONO USCITI A PARIGI I PRIMI NUMERI DEL GIORNALE

L'EXPOSITION DE 1878
HEBDOMADAIRE ILLUSTRÉ

PUBBLICANDO

i documenti ufficiali, i Decreti, le Disposizioni ministeriali, nonchè il Resoconto delle sedute della Commissione superiore delle Esposizioni mondiali.

I signori Espositori troveranno nel detto Giornale tutti i dettagli relative all'organizzazione dell'Esposizione di Parigi 1878. — Nomi dei signori componenti il Giurì, Descrizione delle recenti invenzioni, Ditte premiate, ecc. — e potranno approfittare delle sue colonne per un'utilissima pubblicità diffusa per tutta Europa.

La Ditta speditrice Fr.lli Gondrand, Via Agnello, 12, Milano riceve gli abbonamenti al suddetto Giornale al prezzo di Franchi **25** in oro per un anno.

Gli schiarimenti in proposito verranno dati dalla Ditta suddetta.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultima perfezione e ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano epperciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1|2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti 12 p.p. Roma

---

La gente per be

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi h... ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitella. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonoree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Cafarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

L'UNIVERSO

STORIA DELLA NATURA
narrata popolarmente da F. E. POUCHET
versione di Michele Lessona

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e capo scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, dagli infimi ai più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il prof. Michele Lessona.

L'opera è divisa in quattro parti: il *Regno Animale*, il *Regno Vegetale*, la *Geologia* e l'*Universo Sidereo.*

Un magnifico volume di 380 pagine, con 365 incisioni, lire **4 50**; franco raccomandato, lire **5 20.**

Vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

OPPRESSIONI — **ASTHMES** — NEVRALGIE
raffreddori tossi — catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

I fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, vie de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti.* — 2 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode; Marignani al Corso e Desideri piazza Tor Sanguigna.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE **PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA**, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come puro un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere dentrificia
Preparati dal D.r
JOHN EVANS
11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in **Milano** *presso:* A. MANZONI e C., e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Roma da **Brugia Quirino**, chincagliere, Corso, 344.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come sù tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY,** gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora,** — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

ETIQUETTE DÉPOSÉE — CACHET DE GARANTIE — MARQUE DE FABRIQUE — A.L.C. — 67 RUE MONTORGUEIL PARIS

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C. via Sala, 16

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

Tipografia dell'OPINIONE